

n. 344

Anno 22 –30 settembre 2019

Periodico di

Mondo Rangers e Millemani

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96
Direzione Comm. Genova



“Tutto in poche righe”

“Quante emozioni!” oppure “Che meraviglia!” avrebbe esclamato P. Modesto dovendo commentare un’estate ricca di attività e di contenuto! Non a caso l’articolo che ho scelto per la prima pagina, a lui dedicata, è incentrato proprio sulla riflessione che aveva fatto a settembre 2014 dopo le “Feste del volontariato”, dopo i “Campi Estivi”, dopo la “Rangers Fest”... “Cambiando l’ordine degli addendi il risultato non cambia” e mi

permetto di aggiungere che adesso il risultato si chiama Fondazione che non ha solo il compito prioritario di gestire “Casa Sogno” e tutte le questioni ad essa correlate ma anche di fare da risultato finale, da prodotto tra fattori, da

trade union tra mondo Millemani e Rangers, sigillo di continuità affinché oggi come allora le parole di P. Modesto non si perdano nel vuoto. Non a caso Il Chiodo avrà ufficialmente un sigillo nuovo, quello di Guido Castellano, giornalista di “Panorama” e presidente de “La Fondazione”! Ho voluto lasciare i riferimenti che P. Modesto aveva fatto alle iniziative appena concluse e a quelle che sarebbero iniziate a breve perché ognuno di noi capisca che la fede occorre averla nel cuore e, al tempo stesso, viverla a pieni polmoni. Allora forza con la Castagnata, i NCST, la “due giorni”!, lo spettacolo

del Movimento Rangers! Allora tanti auguri Chiodo perché, come una goccia che scava la roccia, con la potenza del tuo scritto, sei riuscito a entrare nelle case e nei conventi nonostante le finestre di legno!

D.L.

Da www.millemani.org del 22/09/2014

“P. Modesto: i pensieri”



Partecipanti all’udienza di Papa Francesco!

Roma - 12 settembre 2019

“Si possono fare belle prediche, ma se non si è vicini alle persone, se non si soffre con la gente e non si dà speranza, quelle prediche non servono, sono vanità” Papa Francesco. Questa mi mancava. Grande Papa. E poi mi dicono di “stare in convento”. Penso da

domenica sera a sabato pomeriggio. Penso da fine maggio o primi di giugno fino a fine settembre o metà ottobre. Se “non si soffre” con la gente, e per soffrire bisogna avere l’odore delle pecore. Veniamo a noi. Sabato ho portato il pulmino del GRMp a Collegno. Un pomeriggio con i rangers e insiemeXcon: con tanto di diafilm e sul campo estivo e sul viaggio a Roma. Poi in pizzeria. Ci siamo, anche se c’è molto a lavorare. Piastrelle nuove in sede grazie ad una famiglia del gruppo.

Ci vedremo in tanti anche da Collegno sabato 11 e domenica 12 ottobre alla Madonnetta.

E' ripreso "Il Para". Mosaico ha iniziato mercoledì con una riunione molto partecipata. In programma la castagnata in Piazza Pilo! Venerdì 26 settembre inizia il GRS alle 18 festa nel circolo con tanto di cena e poi il diafilm su Rumo 2 e 14. Domenica sarà la volta del GRM con gita ad Arenzano poi la Messa alla 16 alla Maddo poi il diafilm. P. Carlo ha concesso la sede del Righi agli scout d'Europa sfrattati dal Sacro Cuore. Sono felice che dei ragazzi usino quel salone fatto con sudore e tutto con il volontariato, quando ero giovane, nel lontano 1991. Rinnovo l'invito per la "due giorni" 11 e 12 ottobre alla Maddo. Possibilità di dormire e alla Madonnetta per gli adulti e nel salone di S. Nicola per i giovani con il sacco e pelo. Ho fermato il refettorio della Maddo per la cena e il pranzo. Altra grande novità: P. Angelo ora è a Fermo nel nostro convento. Si sperava alla Maddo o a S. Nicola ma il vento ha spinto altrove. Per ora tutto tace. Si rimanda al giugno 2 e 15. Anche se ricordo alle medie un detto: "cambiando l'ordine degli addendi il risultato non cambia". Spero solo che entri nei conventi un po' di Papa Francesco. Ma per entrare occorre almeno aprire le finestre o meglio le porte! Non quelle di legno.

P. Modesto

Si rinnova il sogno della casa!

Per eventuali **erogazioni liberali** a favore della Fondazione a fronte delle quali si possono godere **agevolazioni fiscali, o per il 5%** nella dichiarazione dei redditi.

Fondazione Padre Modesto onlus.
(C. f. 92023110221).

Iban:

IT 52 G 08282 35380 000011326360

Grazie Modi che anche da lassù ci aiuti.

Il 5% è una delle fonti di sostentamento delle nostre associazioni. Ricordiamocelo (se possibile) nella prossima dichiarazione dei redditi.

95041760109-"Grs-Rangers Sestri"

95062100102-"Mosaico"

95580060010-"Ranger-Grmp"

93015310548-"InSIemeVOLA"

L'angolo del Sì.



Confesso che, più di una volta, ho pensato di dare l'addio a "l'angolo del Sì", poi, rileggendo le pagine de "Il Chiodo", ho ammirato la testimonianza di tanti "Sì" ripetutamente realizzati da quanti, attenti

a chi vive dietro la porta accanto o più lontano, con entusiasmo ma anche con sacrificio rendendo fertile il proprio operare.

La fertilità dei "Sì", detti e donati, dipende dalla autentica gratitudine con la quale si accetta e si accoglie se stessi calati in una esistenza scandita da giorni più o meno normali; mortificata da limiti di ogni genere ma, al tempo stesso, potenzialmente capace di sprigionare scintille.

Un "Sì" di responsabile accettazione e di riconoscente accoglienza detto al tesoro e alla perla preziosa, ricevuti e custoditi, ma forse non ancora riconosciuti e apprezzati convenientemente.

Tale richiamo alla nota parabola evangelica va completata con il riferimento a quella che chiamiamo dei talenti affidati a ciascuno perché possano essere moltiplicati, e non solo a proprio vantaggio.

Certamente il modo di seminare e di prodigarsi va continuamente confrontato, aggiornato e in qualche misura adattato al terreno cui è destinato.

Quando poi il seme rischia di morire perché respinto e rifiutato, o perché soffocato da indifferenza e incomprensione, occorre rincuorarsi attingendo alla parabola del seminatore il quale insiste nel proprio lavoro perché è certo della genuinità della semente, come è fiducioso che non mancherà il terreno adatto ed accogliente.

Ancora: come non ricaricarsi rileggendo le parole di Pietro il quale, invitato da Gesù a gettare le reti per la pesca, non manca di far notare che ha faticato invano tutta la notte ma nondimeno proclama: "sulla tua parola getterò nuovamente le reti"?

Padre Angelo



Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi

Sala Clementina - 12 settembre 2019

Cari fratelli e sorelle,

la Provvidenza ha voluto che oggi io incontri voi, Agostiniani Scalzi, e domani i vostri fratelli dell'Ordine di Sant'Agostino – fratelli, cugini, amici, nemici, non si sa mai! Diamo lode a Dio per i carismi che ha suscitato e suscita nella Chiesa attraverso la testimonianza del grande Pastore e Dottore di Ippona.

Ringrazio il Priore Generale per le parole con cui ha introdotto questo incontro, che conclude il vostro convegno in occasione di quello che chiamate “Anno del Carisma”, bello!

Vorrei dirvi prima di tutto che apprezzo in voi la gioia di essere agostiniani: “Felici di servire l'Altissimo in spirito di umiltà” – sembrerebbe un motto francescano, ma in realtà è semplicemente evangelico.

Del resto, Sant'Agostino è una di quelle figure che fanno sentire il fascino di Dio, che attirano a Gesù Cristo, che attirano alla Parola di Dio. Egli è un gigante del pensiero cristiano, ma il Signore gli ha donato anche la vocazione e la missione della fraternità. Non si chiuse nell'orizzonte pur vasto della sua mente, ma rimase aperto al popolo di Dio e ai fratelli che condividevano con lui la vita comunitaria. Anche da prete e da vescovo visse come un monaco, nonostante gli impegni pastorali, e alla sua morte lasciò molti monasteri maschili e femminili.

In questa lunga tradizione religiosa iniziata da Sant'Agostino, voi Agostiniani Scalzi avete le vostre radici, che ha ricordato poco fa il Priore Generale. Vi incoraggio ad amare e approfondire sempre nuovamente queste radici – andare alle radici –, cercando di attingere da esse, nella

preghiera e nel discernimento comunitario, linfa vitale per la vostra presenza nell'oggi della Chiesa e del mondo. Per essere moderni, qualcuno crede che sia necessario staccarsi dalle radici. E questa è la rovina, perché le radici, la tradizione, sono la garanzia del futuro. Non è un museo, è la vera tradizione, e le radici sono la tradizione che ti portano la linfa per far crescere l'albero, fiorire, fruttificare. Mai staccarsi dalle radici per essere moderni, quello è un suicidio. Preghiera e penitenza non cessano di essere cardini su cui si regge la testimonianza cristiana, una testimonianza che in certi contesti va del tutto controcorrente, ma che, accompagnata dall'umiltà e dalla carità, sa parlare al cuore di tanti uomini e donne anche nel nostro tempo. Inoltre, i Papi hanno chiesto ai vostri “antenati” di essere disponibili per l'evangelizzazione, e in questo modo avete assunto quella dimensione apostolica che è molto presente nel Padre Fondatore.

La qualifica di “scalzi” esprime l'esigenza di povertà, di distacco, di fiducia nella Divina

Provvidenza. C'è un inno liturgico, che si usa nella festa di san Giovanni Battista e dice che il popolo andava “con l'anima scalza” a farsi battezzare: scalzi non solo perché non portate le calze – vedo che avete le scarpe,

uno almeno... L'anima scalza, questo è il carisma. Questa è un'esigenza evangelica, che in certi momenti del cammino della Chiesa lo Spirito fa sentire con più forza. E noi dobbiamo essere sempre attenti e docili alla voce dello Spirito: è Lui il protagonista, è Lui che fa crescere la Chiesa! Non noi, Lui. Lo Spirito Santo è il vento che soffia e fa andare avanti la Chiesa, con quella forza tanto grande dell'evangelizzazione. In particolare, quest'anno voi avete voluto dare risalto al voto di umiltà, il quarto voto che vi caratterizza. Mi congratulo con voi per questa scelta e condivido il discernimento di cui si è fatto portavoce il Padre Priore: questo voto di



L'udienza con il Santo Padre – Sala Clementina.



umiltà è una “chiave”, una chiave che apre il cuore di Dio e i cuori degli uomini. E apre prima di tutto i vostri stessi cuori a essere fedeli al carisma originario, a sentirvi sempre discepoli missionari, disponibili alle chiamate di Dio.

L'umiltà è una cosa che non si può prendere in mano: c'è o non c'è, è un dono. Non si può prendere in mano. Io ricordo un religioso molto vanitoso, molto vanitoso – è storico questo –, ancora vive. I superiori gli dicevano sempre: “Lei deve essere più umile, più umile...”. E alla fine ha detto: “Farò trenta giorni di esercizi perché il Signore mi dia la grazia dell'umiltà”. E quando è tornato ha detto: “Grazie a Dio. Io ero tanto vanitoso, tanto vanitoso, ma dopo gli esercizi ho vinto tutte le mie passioni!”. Aveva trovato l'umiltà. L'umiltà è una cosa che viene da sola. Grazie a Dio, ma viene, tu non puoi misurarla.

Lo Spirito soffia nelle vele della Chiesa anche il vento della missione *ad gentes*, e voi avete saputo essere pronti a partire. Viviamo un'epoca in cui la missione *ad gentes* si sta rinnovando, anche attraverso una crisi che vogliamo sia di crescita, di fedeltà al mandato del Signore Risorto, mandato che conserva tutta la sua forza e la sua attualità. Anch'io mi unisco a voi con commozione nel fare memoria dei missionari agostiniani che hanno dato la vita per il Vangelo in diverse parti del mondo. E vedo con piacere che fate tesoro di queste testimonianze del passato per rinnovare la vostra disponibilità alla missione oggi, nelle forme che il Concilio Vaticano II e le sfide attuali ci chiedono.

Cari fratelli, facendo memoria grata del vostro cammino, o meglio, del cammino che il Signore vi ha fatto fare (cfr *Dt* 8,2), si comprende pienamente il senso di questo “Anno del Carisma”. Non è qualcosa di autoreferenziale – no, non dev'essere questo –, ma una comunità viva che vuole camminare con Cristo vivo, è questo che voi volete; non è un'autoreferenzialità ma la volontà di camminare in Cristo, Cristo vivo.

“Felici di servire l'Altissimo in spirito di umiltà”. Avanti così! Il Signore vi benedica, la Madonna e Sant'Agostino vi proteggano. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. **Grazie!**

Un dono per Papa Francesco.



L'incontro con il P. Generale Doriano Ceteroni

Il 12 settembre 2019 ho avuto l'occasione di incontrare Papa Francesco. Ringrazio Padre Salesio, Provinciale dell'ordine degli Agostiniani Scalzi, che è riuscito ad or-

ganizzarlo e, con non poche difficoltà, ha permesso ad alcuni rappresentanti delle diverse parrocchie agostiniane di andare a Roma in udienza privata dal Papa, facendoci sentire Comunità Agostiniana. È stata una bellissima esperienza sentire le parole del Papa che ha parlato dell'importanza delle radici della fede, aggranciandosi all'umiltà di Sant'Agostino.

Ho pensato tanto, quasi a non dormirci la notte, a cosa avrei potuto dirgli. Non sapevo se avrei avuto la possibilità di salutarlo, ma non potevo dimenticare di essere lì anche come parte di Millemani e come mamma Rangers.

Davanti a lui le parole che avrei voluto dirgli erano tante, troppe e il tempo limitato.

Avevo chiesto qualche parere e alla fine avevo deciso di portargli in dono due dei libri scritti da Modesto e una promessa appena confezionata da Patrizia cui avevo inserito gli ultimi ricordi, tra cui quelli del campo famiglia.

Invece dopo la stretta di mano l'ho ringraziato per averci accolto, gli ho detto che portavo le preghiere per lui da parte mia della mia famiglia che avrei voluto lì con me e dell'associazione di cui faccio parte. Gli ho consegnato “Chiamati a trasformare il mondo” e “Pensieri dal futuro” avvolto nella promessa. I libri scelti mi sembravano rappresentare due momenti significativi per capire chi siamo e dove vogliamo andare. Avrei voluto aggiungere: “Modesto amava così tanto Dio, che ha voluto condividere il suo amore con più persone possibile. Per questo ha scelto di diventare sacerdote.” Pensando ai giovani, che sono sempre stati il centro della sua missione di sacerdote, ha voluto trasmettergli i valori importanti che Gesù ci ha insegnato. Vivendo in prima persona una fede Viva aperta e



gioiosa. Credendo nei giovani e nelle loro capacità, ha fondato il movimento Rangers cominciando dal Santuario di Genova della Madonna. Poi a Sestri, Spoleto e Collegno in provincia di Torino. A un certo punto la SLA ha messo a dura prova la sua missione, lui però non si è mai arreso e, contro ogni parere medico, ha continuato a seguire i suoi ragazzi. Grazie alla tecnologia ha continuato fino all'ultimo a celebrare la messa con il comunicatore perché lui diceva che la messa era importante, la definiva "la riunione delle riunioni". Chi ha potuto assistere alle sue messe racconta che sono state sempre speciali e coinvolgenti. Lui riusciva a far vivere la messa anche ai bambini e ragazzi più irrequieti e distratti, attirando la loro attenzione, magari dandogli il compito di contare le mani alzate di chi faceva la comunione o di aiutarlo durante la celebrazione. Insomma ha dedicato tutta la sua vita agli altri, e noi Millemani e Rangers abbiamo il compito di non far dimenticare lui, e che sempre più persone possano seguire la scia di solidarietà e fede da lui lasciata. Ora che ci guarda dal cielo, come la stella Cometa che ha guidato i Re Magi da Gesù Bambino continua ancora a guidarci verso Dio."

Per fortuna prima di me Papa Francesco aveva incontrato Alberto da Sestri. Lui gli ha donato il primo numero del nostro giornalino "Il Chiodo" uscito dopo la sua elezione a Papa. In questo modo ha avuto modo di rispolverare il ricordo di Padre Modesto.

Spero che potremo un giorno andare tutti dal Papa portando i nostri colori e la nostra fede, viva, aperta e gioiosa.

Cristina B.

Un'esperienza unica!

Grazie all'invito di P. Carlo poiché curatore del Chiodo, ho avuto la possibilità di partecipare al convegno organizzato presso la Curia Generale dell'Ordine OAD a Roma. E' stata un'esperienza unica sotto ogni punto di vista, specialmente per quanto accaduto al termine dei tre giorni.

Ma andiamo con Ordine: da Sestri siamo partiti in cinque, di cui due di Mosaico, con la consapevolezza che oltre al convegno era previsto un

incontro con Papa Francesco. Senza sapere bene come sarebbe stato lo svolgimento del convegno, dopo un comodo viaggio in Frecciabianca puntuali siamo arrivati al convento Gesù e Maria, lo stesso che ci aveva accolti anni orsono accompagnati da Padre Modesto, vicino a piazza del Popolo.

Dopo un gradito buffet e sistemati per la notte abbiamo raggiunto la Curia Generale sede del convento in tempo per ascoltare la relazione di Padre Gabriele Ferlisi, profondo conoscitore delle radici dell'Ordine, che attraverso una comunicativa spontanea si è riferito al Carisma Agostiniano sintetizzandolo nella frase coniugata dall'allora Padre Generale Eugenio Cavallari con le parole "Servire l'Altissimo in spirito di umiltà" alla quale l'attuale Generale Padre Dorian Ceteroni ha aggiunto le parole "Felici di" trasformandolo nell'attuale "Felici di servire l'Altissimo in spirito di umiltà". Sintetizzare un'ora d'intervento è impossibile per cui cito un solo passaggio che mi ha colpito particolarmente. Affermando di

non ascoltare radio Tv o leggere giornali e non arrivando rumori esterni dalla via, Padre Gabriele dalla sua stanza in convento riesce a capire se nella via piazza del Popolo è in corso una manifestazione. Come? Semplicemente ascoltando il rumore dell'elicottero della polizia, per concludere che solo elevandosi è possibile avere una visione d'insieme senza farsi condizionare della specifico che spesso non lo rappresenta.

Dopo il rosario e la S.Messa il secondo intervento della giornata curato dallo storico, professor Padre Filippo Lovison, Barnabita, che ha parlato dell'origine dei Carismi con riferimento all'introduzione del quarto voto, il "non ambire" ovvero l'umiltà, il 10 dicembre 1599, nella Chiesa di Santo Stefano Rotondo in Roma, specifico dell'Ordine OAD. Anche nel suo caso è impossibile riassumere la dotta relazione ricca di virgolettati con speciale riferimento alla riforma luterana e alle difficoltà legate alla



accettazione del voto da parte di religiosi che per sua causa hanno preferito fare ritorno all'Ordine non "calzato". Il giorno 12 la conclusione del convegno. Appuntamento ore alle 8,15 in piazza San Pietro, pronti per l'udienza. Puntuali, tutti presenti, siamo stati introdotti, guidati da una guardia svizzera, nella sala Clementina, ancora inconsapevoli di ciò che sarebbe accaduto a breve, e comunque già emozionati. Alle 9,25 addirittura in anticipo arriva Papa Francesco. Ma come? E' proprio uguale a come si vede alla televisione, spontaneo, con il sorriso sulle labbra, e soprattutto non saccente, tant'è che dopo averci salutato, con un sorriso è stato bravissimo a mettere a proprio agio il Padre Generale durante il saluto ufficiale. Poi il suo discorso sul Carisma, cui non sono mancate alcune notazioni in linea con il suo modo di fare, quando con un sorriso ha notato che molti frati erano "calzati" ben sapendo che il suo vero significato era riferito all'esigenza di povertà, di distacco, di fiducia nella Divina Provvidenza. E poi, sempre con riferimento all'umiltà ha aggiunto: «In particolare, quest'anno voi avete voluto dare risalto al voto di umiltà, il quarto voto che vi caratterizza. Mi congratulo con voi per questa scelta». Ma anche qui non è mancata la battuta con riferimento a un bravo cristiano che riconoscendo di non essere umile ha fatto un mese di esercizi spirituali per vincere il difetto, salvo poi vantarsi in pompa magna di esserci riuscito. E infine il saluto personale con stretta di mano a tutti i presenti (brivido) durante il quale Cristina di Millemani ha consegnato la promessa di "Insiemepercondividere" e i libri di Modesto "Chiamati..." e "Pensieri dal futuro", mentre Mosaico ho consegnato la copia del Chiodo n.288, la prima uscita dopo la elezione a Papa di Francesco, nel cui articolo di fondo intitolato "Una speranza nuova!" Padre Modesto esprimeva tutta la sua felicità.

Durante la consegna, un attimo di gioia, breve ma infinito, quando ho chiesto a Papa Francesco se si ricordasse di Modesto e Lui mi ha risposto, sincero e senza esitazioni "Oh si che lo ricordo".

Al termine siamo tornati a casa, molto più ricchi di quando siamo partiti.

A. V.

Un ...appuntamento al buio!

Ricordo perfettamente quando ci siamo incontrati: nel buio di un cinema un pomeriggio di festa in cui si proiettava un film tratto da un famoso e discusso – all'epoca! - Musical; erano i primi anni '70 del secolo (ahime!) scorso. Tu eri vestito con una specie di saio, i capelli lunghi, avevi un gruppo di amici dalle diverse caratteristiche e sullo schermo si alternavano momenti dialoghi a balletti. Mi sei venuto incontro in tutta la tua umanità, nel sudore del deserto, nella confusione del mercato, nell'intimità della cena, nell'angoscia della sofferenza che ti stava aspettando. Tutto molto credibile e condivisibile. Allora ho smesso di pensare alla tua storia come a una favola lontana, che si racconta davanti al fuoco ma che non ci tocca più. Da quel momento ho guardato la vita con altri occhi: non sei uno che prende le distanze da chi – umanamente – soffre, hai cercato di capire anche chi ti tradiva, ma non ti sei scandalizzato della sua debolezza, hai manifestato anche tu timore per quello che stava per accadere, una morte vera, terribile, amara e sofferta da vero uomo, quella dell'abbandono degli amici e del senso di vuoto e di silenzio anche da parte di tuo padre. E lì mi hai raggiunto; nel mio mondo di adolescente difficile e combattuta, introversa e complessata. Da quel momento tante occasioni abbiamo avuto per incontrarci e conoscerci meglio. Occasioni preparate da amici miei e tuoi, che hanno approfondito il legame che si era creato e che doveva portare lontano! La ricerca della mia vocazione, gli appelli accorati di chiarezza quando vedevo i miei progetti sfumare, la gioia profonda del quotidiano confronto con quello che mi hai regalato, e che supera di molto le mie aspettative, la lacrima che sgorga quando riprendi con te qualcuno che contava molto per me... Potrei continuare, ma a questo punto mi pare doveroso dire con chiarezza che la Fede nasce da un incontro, che può avvenire nel più originale dei luoghi, ma che ha un tratto comune con tutti gli incontri importanti: cambia la vita e il colore dei giorni.

Rita M.



Ciao Mody,



sabato 31 Agosto, nella tua chiesa della Maddonetta, piena di giovani Rangers e con il tuo nome che è echeggiato più volte nelle preghiere e

nella predica di Padre Randi, due dei tuoi ragazzi si sono uniti in matrimonio.

Sono stati benedetti gli anelli, il pane, il vino, le promesse e l'aquilone.

I canti, all'unisono sembravano ci portassero nella nostra Chiesa al campo, sul prato e sotto un cielo azzurro che solo Rumo sa dare dopo una forte pioggia.

Circi e Branda, sono i tuoi ragazzi che si sono sposati davanti a tutti noi e ci hanno fatto sentire parte del loro matrimonio, proprio come tu avresti auspicato.

È stata riportata in preghiera il tuo suggerimento e segreto del matrimonio: gareggiare per far vincere l'altro; Circi e Branda ti hanno fatto rivivere e sabato eri di nuovo in mezzo a noi.

Son sicuro che avresti benedetto ed elogiato questo matrimonio, sentendoti fiero di vedere questi due giovani così convinti e sereni nel farsi questa promessa così grande.

Li avresti ascoltati e seguiti prima del loro grande giorno, sentendoti raccontare da loro i momenti rimasti loro più impressi insieme a te. La prima volta che ti hanno conosciuto quando erano piccoli, le loro esperienze con te a Rumo, su per i monti, al campo, e soprattutto nelle avversità perché alla fine sono quelle che rimangono di più e dove tu in un modo o nell'altro saltavi sempre fuori.

Li avresti ascoltati mentre ti raccontavano di come sono fieri del loro sottogruppo che ormai è cresciuto ed è diventato l'autentica direzione del GRM. Li avresti ascoltati e gioito come fossero stati figli tuoi.

A fine celebrazione non sarebbe mancato l'invito a entrare finalmente in Mille Mani.

Subito dopo il matrimonio molto probabilmente non avresti avuto tempo per fermarti alla festa

perché qualche altro figlio ti aspettava a Spoleto o Sestri o Torino.

Avresti raccolto tutto questo in un articolo del Chiodo inserendo chiaramente i prossimi appuntamenti come la festa del Volontariato a Spoleto o il fine settimana del 14-15 settembre a Rumo per smontare ciò che è rimasto.

Come conclusione all'articolo avresti anche salutato con un grosso benvenuto l'arrivo di Martina Manfrè figlia di Elisa e Roberto, augurandole ogni gioia e di vederla a Rumo il prima possibile.

Sabato 31 Agosto è stato il Matrimonio di Circi e Branda e mi hanno dato la possibilità di vedere e gioire per tutte questo.

Jacopo

Saluti da una New Entry



"Cari amici dei vari gruppi Rangers, sono Rosanna la nuova arrivata. Mi avete fatta tornare indietro di 35 anni

quando insieme al mio Pierino portavamo i ragazzi a Macereto, che bei tempi.

Mi è sembrato di essere stata insieme a voi da sempre, infatti ve ne siete accorti anche voi. Anche se non ero con voi ho vissuto tutta la vostra storia di riflesso perché mia sorella Giovanna mi raccontava sempre con quanto entusiasmo vivevate i campi famiglia e le altre vostre iniziative.

Padre Modesto l'ho conosciuto di persona ma soprattutto attraverso i suoi libri. Non capiremo mai perché persone come lui se ne vanno sempre troppo presto. Grazie a tutti, specialmente a Lucio che insieme a Enzo mi hanno aiutata a salire la cima degli Olmi, mi sono sopravvaluta senza di loro non ce l'avrei fatta. Tranquilli l'anno prossimo vi aspetto al rifugio...

Ho visto posti bellissimi grazie a voi, e avete reso qui giorni più sereni, ne avevo proprio bisogno, grazie, ciao e all'anno prossimo.

Rosanna Gubbiotti



Lassù, InSIeme a fare progetti!



Questa mattina, bello presto, mi ha chiamato il Vice Presidente del “Coro Maddalene” Franz Iori, dandomi una notizia di quelle che non

vorresti mai udire: Carlo è mancato ieri sera, a Cavalese, dolcemente, tranquillamente, serenamente.

All'età di 92 anni il Presidente Emerito del Coro Maddalene Carlo Vender se n'è andato e probabilmente ora sta mettendosi d'accordo con Modesto su come “gestire” il prossimo Container. Eh sì, perché lui s'è sempre occupato di raccogliere materiali e viveri per il Container di P. Luigi, nelle Filippine e si è sempre dimostrato pronto a inviare, tramite le sue innumerevoli conoscenze a Parma ed in Trentino, (maturate nell'ambito del lavoro e del Volontariato) pasta, biciclette, cemento, rubinetti, piastrelle, sanitari, e chi più ne ha, più ne metta.

Personalmente l'ho conosciuto nel 1997, a luglio, a Revò, complice la mega Festa della Madonna del Carmelo, che in Trentino è molto “sentita”. Ha accolto noi del Campo Famiglie e Mody come fossimo sempre stati

InSIeme, come se ci conoscessimo da una vita. Mi ha dato l'impressione di una persona colta, erudita e leale, ma semplice ed alla mano.

Ci ha fatto visita a dicembre dello stesso anno, con tutto il Coro Maddalene.

Tutti gli anni, a luglio, presenziava all'esibizione del SUO Coro, al nostro Campo.

Ebbe occasione di invitarci a un concerto nel Teatro (bellissimo) di Parma.

In una recente intervista al “Corriere di Parma” parlava dei suoi Valori: onestà, perseveranza e

rispetto del prossimo e ritengo che a questi sia sempre stato fedele.

A luglio di quest'anno, il 7, è stato organizzato il cinquantenario del “Coro Maddalene” al quale siamo stati “calorosamente” invitati, e nonostante fossimo in piedi dalle 4, (e guidato dalle 6 per portare su le persone al Campo Famiglie 2019), con alcuni di Sestri siamo arrivati a Revò, alle 14, per festeggiare il Presidente, il Vice Presidente, il Maestro Flaim ed il Maestro Michele ed il Presidente Emerito.

Ci siamo sentiti subito accolti; ci è stata data la parola e, ringraziando, si è posta l'attenzione sul meraviglioso rapporto che ci lega da molti anni.

Mentre parlavo e lo ringraziavo al microfono, citando Mody e il Container, forse complice un moscerino entrato senza permesso nell'occhio, ho potuto leggere, fra le sue ciglia, un po' di commozione e di rimpianto.

La ringrazio, caro Presidente Vender per aver sempre supportato Mody, per aver creduto nel progetto di P. Luigi, per aver fatto del Coro Maddalene, come testimonia la bellissima Mostra organizzata nel Comune di Rumo, non un semplice Coro di montagna ma un Coro presente in quasi tutto il mondo, in quasi tutti i Continenti, isole comprese, come diceva una vecchia pubblicità.

Caro Presidente, nel 1997, allo Sheraton di Genova, a me ed a

Daniela chiese una cosa elementare: “rimanete così: semplici ed entusiaste”.

Non è facile, ma ce la stiamo mettenda tutta.

Una promessa però gliela vorrei fare: mai al Campo senza il Coro, anche un'esibizione breve, anche con pochi Coristi, ma InSIeme, per sempre e con affetto, per ricordare due “grandi persone” che hanno creduto nella solidarietà e nel prossimo.

Grazie per tutto.

Ciao Carletto.

Mina Traverso Semino



"E' perché hai promesso, che mi hai fatto sperare"



La tematica del Campo Millemani di quest'anno è stata: vivere a colori".

Personalmente ho scelto il **VERDE**, che porta dritto

dritto alla **SPERANZA**.

Molti non sono potuti venire al Campo, e non hanno potuto leggere il Libretto redatto, impaginato e stampato per l'occasione, come ogni anno, dal 1995.

Quindi questa è l'occasione per assaporare ancora un po' quell'aria magica, quei colori splendidi, quel vento unico che ti abbraccia quando sei a Rumo.

Ciao Mody, oggi è giovedì, è l'11 luglio, e come tutti gli "11 luglio", dal 1995, siamo qui, con te.

Oggi si parla di "speranza" e chi meglio di te potrebbe parlare, spiegare, chiarire e rivelare qualcosa di nuovo su questa parola.

La nostra Fede è basata sulla speranza; il Vangelo di oggi parla di pescatori, i veri Principi della speranza; parla di Pietro che, lasciato tutto e seguito Gesù, si interroga, con apprensione.

Aristotele osserva come la speranza sia un atteggiamento che muta col mutare dell'età dell'uomo: nella maturità è ben definita, mentre nella giovinezza si manifesta con eccesso e nella vecchiaia difettosamente.

Dice S. Agostino: "E' perché hai promesso che mi hai fatto sperare".

La speranza accompagna la nostra vita; un bimbo la ripone tutta nella sua mamma e nel suo papà; uno studente, nella sua intelligenza;

un paziente, nel suo medico; un politico, nella sua campagna elettorale; un calciatore nel suo allenamento; un cristiano nella sua FEDE.

Tu Mody, come ci mostra il Vangelo di oggi, hai lasciato case, fratelli, madre, padre, campi per seguire il Signore, la sua strada, l'idea che Lui aveva su di te, con Fede, con fiducia.

E l'hai seguito fino in fondo, credendoci, basando la tua esistenza sull'ESSERE, e non sull'avere.

Ti sei abbandonato nelle Sue braccia; non hai pensato nemmeno un attimo di interrompere il disegno di Dio, l'hai seguito fino in fondo, con ostinazione, sapendo perfettamente che la speranza e la ferma certezza nell'incontro con Lui avrebbe portato buoni frutti.

La speranza ci deve portare a scelte basate sul desiderio di fare bene, con convinzione.

Ci deve aggregare in un unico disegno che, passando attraverso la famiglia, ci faccia arrivare ad un Gruppo unito, quello che tu hai chiamato Movimento, che hai chiamato Rangers, che hai chiamato Millemani; gruppi senza fronzoli, che hanno nel desiderio di "cambiare un pochino il mondo" il loro segno di appartenenza e riconoscibilità, la loro missione.

La speranza ci deve affiancare, non trasformarsi in utopia.



Non è un miraggio: è una certezza.

La convinzione di poter riuscire in questo SOGNO, qui a Rumo, si fa prepotente.

Del resto il nostro Campo non si chiama "Casa Sogno"?

La speranza non crea illusioni:

lavoriamo tutti per proteggere e rafforzare questo nostro ideale.

Mody, sta' tranquillo: qui tutto bene. Padre Randy, ogni giorno ci da il "là" e ci parla di una Fede possibile, di un futuro realizzabile, di una Fede viva, aperta e gioiosa, che non getta mai la spugna e guarda in alto.

Cissivede l'anno prossimo Mody, stesso campo





stessi monti.
P.S.: per l'arcobaleno ci pensi tu? Grazie.
Ed effettivamente l'arcobaleno è arrivato, le cene son state servite, con sorrisi ed emozioni, le Messe ed i "momenti" celebrati, arrivi, partenze, pulmini,

scherzi, risate, macchine, laghetti, organi, mucche, cani, speck, passeggiate, inaugurazioni, Sindaco ed Assessori ma la cosa incredibile che mi rimarrà più nella testa, per sempre, sarà quel vento durante la Messa in tuo ricordo, al Campo, fuori sulle panche, alle sette della sera, sabato 13 luglio. Improvvisamente il cielo s'è fatto scuro, poi s'è rischiarato subito e dalle Maddalene è arrivato dritto fino a noi una folata "urlata", una raffica a dir poco spiazzante. Tu eri lì con noi, presente e forte, mica ci hai abbandonato sei solo andato dall'altra parte. Mi raccomando, sii sempre presente in ogni Campo, in ogni Castagnata, in ogni FdV. E, soprattutto, stai vicino ai nostri ragazzi!! Cissivede, Mody!!!

Mina Traverso Semino

Notizia dalla Redazione!



Se avete creduto che il postino possa aver mancato la consegna del giornalino, cambiate idea, perché la colpa è dei problemi

burocratici ora risolti con la firma presso il Tribunale di Genova del nuovo Editore e del Direttore Responsabile (in foto) rispettivamente il presidente del GRS Daniela Lombardo e Guido Castellano. A loro l'augurio di proseguire proficuamente quanto avviato tanti anni or sono da Padre Modesto.

La redazione

Cose nuove.



Cosa rappresentano per Casa Sogno le tante belle novità che ci accompagneranno nei prossimi anni? Il prato Hotellier e l'edicola del Crocefisso e le nuove panche nella "chiesetta" all'aperto e l'acqua calda...

Può una casa vivere l'oggi senza accettare il passato e senza coltivare il seme del domani? Se non accetta il passato sarà una casa da dimenticare, da dove speriamo di andare via. Se non contiene semi del domani sarà una casa che ci prepariamo ad abbandonare. Insomma, un posto dove si sta un po' a malincuore. Casa Sogno, invece, anche quest'anno è un luogo dove si vive oggi con la memoria del passato e operando per il futuro. Dunque lì si può vivere veramente, che vuol dire imparare sempre più a vivere e a non guardare la vita dal balcone. Ciascuno e tutti insieme. Un intreccio di relazioni personali e generazionali che crea un tessuto in cui l'ordito è la gratuità, perché là ognuno c'è per amicizia. L'amicizia è la realtà vitale meno obbligante che ci sia. Da qui la percezione di una libertà nella quale alzarsi e guardare ciò che si è fatto, e dargli il nome vero di buona o brutta cosa. Si possono abbandonare sogni irrealistici accarezzati, o la vaghezza di giovani prospettive. Si possono perdonare difetti di intenzione e coerenza. Si può comprendere che non si è troppo differenti dagli altri, che non si è felici se troppo separati. Che un prato è fatto da tante erbe diverse. Che è ora di andare a gettare la semente. In questa libertà, dunque, ci si può assumere la responsabilità di cominciare a fare meglio perché si abbia nuova soddisfazione e serenità. Buon anno di attività.

Andrea B.



SANTA BERNADETTE.



Dal 24 al 27 di luglio, Torino ha potuto fermarsi e pregare insieme davanti alle reliquie di Santa Bernadette; è stato un momento di

preghiera e di riflessione intensa. Si poteva avvertire nella Chiesa della Gran Madre di Dio una forte spiritualità, ma anche speranza, perché la preghiera in fondo è speranza! Si sono alternate novene, Rosari e Messe tutti i giorni già al mattino presto. Tutto questo ha offerto ai torinesi e dintorni un momento unico e ha dato alla città una ventata di intensa positività. Ogni persona poteva lasciare scritte le proprie intenzioni di preghiera, anch'io ho lasciato le mie, per affidarle al buon cuore della Santa che sono sicura le porterà tutte lassù dal buon Dio. Durante l'omelia ho scoperto che Santa Bernadette ha lasciato disposizione di non tornare più a Lourdes per non distogliere l'attenzione dalla Madonna che apparve nella grotta, lasciando che i Pellegrini rivolgano le loro preghiere esclusivamente a Maria. Questo è un segno di umiltà e santità e ci insegna che siamo tutti chiamati a essere nella fede protagonisti silenziosi e umili. Santa Bernadette è stata scelta per essere portavoce di messaggi molto importanti, ma non ha mai voluto essere protagonista, lei era solo uno strumento nelle mani di Dio. Questo è il compito assegnato all'uomo di fede, chi sa accettarlo è sulla buona strada. Lei ha pregato tanto per la conversione dei peccatori e purtroppo l'uomo lo è sempre di più. Troppo spesso perdiamo di vista il vero senso della vita e rincorriamo chissà quali vuoti obiettivi: successo ricchezza... calpestando quello che di più prezioso ci è stato donato, la vita e un mondo meraviglioso in cui viverla. Per questo è importante pregare, affinché l'uomo possa rendersi conto di quello che stiamo perdendo e smetta di essere stupido. Madre natura prima o poi si ribellerà e noi non avremo più un posto così bello in cui vivere. Io sono fiduciosa perché sempre più persone sono

consapevoli degli errori commessi, ma devono rendersene conto soprattutto i governanti. Per questo sono tanti i progressi che bisogna ancora fare!!! Rivolgo dunque la mia preghiera affinché chi è al potere venga illuminato e finalmente cominci un lungo cammino verso la riconciliazione con Madre Natura.

CB Collegno

L'angolo di Nonno Luciano

Mi trovo alla Malpensa, (aeroporto di Milano) in attesa della partenza del mio volo per la Bielorussia. Il mio volo ha un ritardo di due ore; sono seduto e accanto a me un posto vuoto, che viene occupato da una bambina straniera di circa tre anni; con la mia mania degli origami, e il linguaggio dei segni, incomincio a giocare con lei. Non so come si chiama e da dove viene, ma alla fine mi son fatto una nuova amica. Mi ha fatto capire che voleva darmi un bacio, ma per igiene e rispetto, io gliel'ho dato sulla fronte; lei ha voluto sulla guancia. Questa è una delle tante ricompense, che ricevo giocando ogni giorno con tanti bambini. Sentirsi utili e amati è una linfa per la gioia di vivere. Questa gioia, mi auguro duri molto a lungo. *Nonno Luciano*

Cari amici, sono anni che mi diverto a fare origami, giunto al punto di definirmi un cartomaniaco. E' una dipendenza bella e gratificante, perché distribuisco sorrisi e stupore a tutti: anziani, adulti e bambini. Io che abitualmente mi presento come nonno rimasto bambino, ricevo come gratifica la gioia di vivere con molteplici offerte destinate al fondo cassa **"interventi-chirurgici"**

Oggi, 5 settembre 2019, ho ricevuto una bella e immaginabile notizia: sono stato invitato a fare laboratorio con carta e cartone, in una scuola di Monaco di Baviera; dal 8 al 13 di novembre dove verranno raccolte offerte per il Fondo Cassa **interventi-chirurgici** in memoria di P. Modesto Paris. Un grazie di cuore a Silvia Barbieri, organizzatrice dell'evento. Un saluto a tutti i lettori da **Nonno Luciano**



Ritorno a scuola = un nuovo anno da con... dividere!



C.Minotti - S.Barbieri

Se vuoi dare una mano a:
“Il Chiodo”

Puoi utilizzare il conto post.

C.C.P.62728571

intestato a: Mosaico Chiodo onlus
 Sal. Campasso S.Nicola 3/3
 16153 Genova

Per saperne di più su:
 Millemani e Movimento Rangers:

www.millemani.org
www.movimentorangers.com

Per scrivervi:
associazione_mosaico@libero.it

Il Chiodo n.344–anno 22° - 30/09/2019
 Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.
 Comm. Ge - Periodico di: GRS Gruppo
 Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le Guido Ca-
 stellano - Registrazione presso tribunale
 di Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il
 23/7/99 - Redazione: **Mosaico** Sal. Cam-
 passo di S.Nicola 3/3-16153 Genova, **in-**
SiemeVOLA (Spoleto), **inSieme X con:**
 (Collegno, To), **Millemani Madonnetta**
 (Ge) e **Millemani Trentino** (Rumo).
 Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tutti
 coloro che hanno inviato un articolo, im-
 paginato, stampato, piegato, etichettato e
 spedito. - Telefono – 335-399768